Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Sabato 8 aprile** — **Numero 83**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari esteri,* interim *per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri a* **S. M. il Re**, *in udienza del 23 marzo 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Mirabella Eclano (Avellino).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Mirabella Eclano, in seguito alle elezioni parziali del 1902, risultò composto di persone appartenenti tutte al partito dell'Amministrazione in carica.

Ma l'accordo fra i rappresentanti del Comune fu di breve durata perchè dopo poco tempo, pel distacco di un assessore e di sei consiglieri, sorse in Consiglio un partito d'opposizione, il quale per varie cause è venuto man mano aumentando talmente di numero da formare un gruppo di forza uguale a quello della vecchia maggioranza.

In seguito a ciò, il sindaco ha rassegnato le sue dimissioni ed il Consiglio per ben tre volte fu convocato per nominare il successore, ma le adunanze sono sempre andate deserte.

Ad aggravare la situazione si è aggiunto prima il rifiuto dell'assessore anziano ad esercitare ulteriormente le funzioni di sindaco, e poi quello degli altri assessori, onde il prefetto ha dovuto inviare sul luogo un suo commissario per la provvisoria gestione del Comune.

In siffatto stato di cose, non essendo più possibile un accordo fra i partiti, si rende indispensabile, anche per motivi d'ordine pubblico, un eccezionale provvedimento che valga a porre il corpo elettorale in grado di costituire una rappresentanza omogenea e vitale.

Mi onoro pertanto sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Mirabella Eclano.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, *interim* per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Mirabella Eclano, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Nicola Laganà è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari esteri,* interim *per gli affari dell'interno e per la presidenza del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re** *in udienza del 23 marzo 1905 sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Medicina (Bologna).*

SIRE!

In seguito alle dimissioni dei consiglieri della minoranza, il Consiglio comunale di Medicina, si è trovato, non è guari, ridotto da 30 a soli 19 membri, uno dei quali era nella quasi impossibilità di prender parte alle adunanze, perchè trasferitosi in provincia di Foggia.

Per tale fatto ed anche perchè taluni membri si astenevano dall'intervenire alle adunanze il Consiglio nella passata sessione d'autunno non ha potuto deliberare sugli affari pei quali era richiesto l'intervento della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune.

Questa speciale condizione creatasi dopo le recenti elezioni politiche e provinciali riuscite favorevoli agli avversari dell'Amministrazione in carica, avevano di già scosso il prestigio del sindaco e della Giunta, quando sopravvennero le rinuncie dei componenti le Commissioni incaricate di distribuire i generi alimentari alle famiglie povere dei braccianti disoccupati.

Con ciò si veniva ostacolando la regolare distribuzione della beneficenza e si creavano nuovi e gravi imbarazzi all'Amministrazione comunale, onde il sindaco e la Giunta credettero di rassegnare le dimissioni, che furono subito dopo seguite da quelle di altri sei consiglieri, di guisa che il Consiglio, ridotto a meno di un terzo, è ora nell'impossibilità di funzionare.

Stante le gravi condizioni dell'ordine pubblico ed anche per dar corso agli affari di ordinaria gestione, il prefetto ha inviato sul posto un suo commissario, ma in questa condizione di cose non sarebbe conveniente indire le nuove elezioni.

S'impone pertanto la necessità di sciogliere quel Consiglio comunale, al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, *interim* per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Medicina, in provincia di Bologna, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Arnaldo Ninchi è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Nell'ultimo concorso per 15 posti di volontario nell'Amministrazione centrale della guerra, sono risultati vincitori i giovani sotto indicati:

1. Laj dott. Guido — 2. D'Angelo dott. Bartolomeo — 3. Veca dott. Salvatore — 4. De Luca dott. Arnolfo — 5. Martinelli dott. Gustavo — 6. Saladini dott. Francesco — 7. Chiesa dott. Giuseppe — 8. Ruggiero dott. Salvatore — 9. Saltelli dott Carlo — 10. Rossi dott. Carlo — 11. Missiroli dott. Bindo — 12. Mascione dott. Emilio — 13. Quaranta dott. Dante — 14. Mininni dott. Giuseppe — 15. Boccassini dott. Alberto.

Dopo di essi hanno conseguito la idoneità i seguenti:

16. Asinari Di San Marzano dott. Felice — 17. Formosa dott. Antonino — 18. Santoro dott. Vincenzo — 19. Carcani dott. Luigi — 20. Benedettini dott. Carlo. — 21. Bruno dott. Attilio — 22. Lapponi dott. Lapo — 23. Battaglia dott. Salvatore — 24. Crimi dott. Michele — 25. Negro dott. Vincenzo — 26. Ricci dott. Giovanni — 27. Scarlata dott. Attilio — 28. Crispo dott. Luigi — 29. Mesce dott. Francesco — 30. Lombardi dott. Paolo — 31. Ballanti dott. Pietro — 32. Vocino dott. Carlo — 33. Malagola dott. Gualtiero — 34. Macchiarelli dott. Filippo — 35. De Angelis dott. G. Battista — 36. Porcu dott. Gavino — 37. Ortensi dott. Carlo — 38. Mazzarella dott Oscar — 39. Clarizia dott. Angelo — 40. Boni dott. Giuseppe.

Roma, 4 aprile 1905.

Il direttore capo di divisione
CERESA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazioni.

Con decreto del 7 aprile 1905, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, vista la deliberazione delle Deputazioni provinciali di Verona e di Pavia, ha imposta la cura obbligatoria delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei comuni di Salizzole e Ronco all'Adige (Verona) e di Bosnasco (Pavia).

Con decreto del 7 aprile 1905, il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha nominato il sig. dott. Giacinto Colucci delegato straordinario pel Consorzio antifillosserico di Martina Franca.

L'amministrazione straordinaria avrà termine col giorno 2 luglio 1905, ma s'intenderà prorogata fino al giorno della definitiva costituzione della nuova Commissione consorziale.

La prima convocazione dell'assemblea dei proprietari, per l'elezione della detta Commissione, è fissata pel giorno 2 luglio suindicato.

In caso di non validità della prima, la seconda adunanza avrà luogo il giorno 16 successivo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0, cioè: N. 1,209,819 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 500 al nome di Cavagnari *Catterina* e Mario fu Zaccaria, minori, sotto la tutela di Cavagnari Davide fu Rocco, domiciliati a Romano di Lombardia (Bergamo) in parti eguali, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai ri-

chiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavagnari *Teresa-Maria* e Mario, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del debito 26 marzo 1885 N 3015 cioè: n. 6556 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 999,09 al nome di Norsa Luciano fu *Vito* fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Norsa Luciano fu *Vita*, vero proprietario della rendita stessa.

In analogia al disposto dell'articolo 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,225,779 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 55, al nome di Accornero Luigia, Maria, Rosa, Angelo, Albina e Carlo fu *Agostino*, minori sotto la patria potestà della madre Motta Erminia di Giuseppe ved. Accornero, domiciliati in Viarigi (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Accornero Luigia, Maria, Rosa, Angelo, Albina e Carlo fu *Stefano*, minori ecc, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il sig. Squiri Giuseppe fu Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 85 ordinale, n. 440 di protocollo e n. 2541 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Brescia, in data 1° agosto 1904, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 380, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1904.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al detto sig. Squiri il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 7 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 8 aprile, in lire 100.02

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

7 aprile 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,19 —	103,19 —	104.11 81
4 % *netto*	105,02 92	103,02 92	103,95 73
3 ½ % *netto*	102,96 15	101,21 15	102,02 49
3 % *lordo*	74 28 50	73 08 50	74,23 91

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 7 aprile 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia una domanda di interpellanza del senatore Vidari, il quale desidera interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sulla lettera 14 marzo 1905, diretta al rettore dell'Università di Pavia e riguardante il numero delle lezioni che ivi si tengono.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ne darà comunicazione al ministro dell'istruzione pubblica.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Adamoli e Biscaretti di Ruffia, presta giuramento il senatore Tiepolo.

Introdotto dai senatori Mosso e Del Giudice, presta giuramento il senatore D'Ovidio.

Introdotto dai senatori Di Camporeale e Pagano-Guarnaschelli, presta giuramento il senatore Masi.

Proposta del senatore Nigra.

NIGRA. Dice che uno dei più amati e benemeriti senatori versa in tristissime condizioni di salute. Crede quindi che tutto il Senato vorrà unirsi a lui nel pregare l'onorevole presidente a voler chiedere notizie della salute dell'ottimo senatore De Sonnaz e comunicarlo all'assemblea.

PRESIDENTE. La presidenza del Senato giornalmente chiede notizie dell'egregio senatore De Sonnaz.

Ora la proposta fatta dal senatore Nigra, cui si associa il Senato, darà maggior valore al vivo augurio di pronta guarigione che il Senato tutto manda al senatore De Sonnaz ed all'interessamento della presidenza.

È lieto di aggiungere che, secondo le notizie avute oggi, le condizioni di salute del senatore De Sonnaz sono alquanto migliorate.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Tutela del commercio dei concimi, degli alimenti per il bestiame, dei semi e delle sostanze destinate a prevenire e curare le malattie delle piante agrarie, ed a combattere i parassiti » (N. 25-A).

PRESIDENTE, ricorda che nella tornata di ieri venne approvato l'art. 1 e iniziata la discussione dell'art. 2.

Prega il relatore dell'Ufficio centrale di riferire sulla nuova formola dell'art. 2.

PONSIGLIONI, relatore. L'Ufficio centrale accetta l'aggiunta proposta dal senatore Arrivabene. Per il comma *a)* l'Ufficio centrale, ritenendo che con la parola *provenienza*, usata nell'art. 1, si rappresenta il concetto della parola *origine*, la sostituisce a questa.

Quanto al comma *d)* l'Ufficio centrale non consente alla sua soppressione, perchè le rappresentanze agrarie hanno con viva insistenza desiderato che agli altri requisiti fosse aggiunto anche quello dell'innocuità della merce sulle colture.

L'Ufficio centrale ha tenuto però conto dei rilievi fatti a tale requisito e per dirimere ogni difficoltà ha aggiunto « che non contenga materie estranee che possano riuscire nocive all'agricoltura ».

Da ultimo l'Ufficio centrale propone che, tenuto conto delle idee espresse ieri dal senatore Scialoja, in principio dell'art. 2, si dica così:

« I produttori che vendono sostanze destinate a fertilizzare il terreno, che siano il prodotto di manipolazione industriale, come i fosfati e superfosfati di ossa e minerali, i sali di potassio, i nitrati, le polveri concimanti, il sangue secco, i guani, le nitragine, le terre per inoculazione, ecc., devono consegnare al compratore una polizza di garanzia che dichiari la provenienza ».

Poi, in fine dell'articolo:

« I rivenditori debbono esibire ai compratori la polizza, rilevandone copia con la dichiarazione di non avere alterato la merce ».

PRESIDENTE. Prega il relatore di formulare per iscritto le modificazioni all'art. 2, affinchè lo si possa mettere ai voti.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Ringrazia l'Ufficio centrale dello studio fatto per le modificazioni all'art. 2, e risponde partitamente ai diversi punti.

Si compiace dell'accettazione dell'aggiunta proposta dal senatore Arrivabene, che egli del resto aveva accettato di già come disposizione da inserire nel regolamento.

Accetta anche la spiegazione data alla parola « provenienza »; ed è lietissimo delle conclusioni alle quali l'Ufficio centrale è giunto nella questione della innocuità.

Consente infine nell'emendamento apportato in principio dell'articolo, perchè definisce meglio i limiti e il concetto della legge.

VISOCCHI. Domanda se i consorzi agrari debbano avere gli obblighi indicati per i rivenditori.

Egli vorrebbe che non avessero tali obblighi, ma se debbono averli, crede sarebbe opportuno fosse ciò detto nella legge.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non vede alcuna necessità di fare un trattamento diverso per i Consorzi agrari; tanto più che non si tratta d'altro che di modificare il formulario della dichiarazione, il quale può essere facilmente riempito dal Consorzio allo stesso modo che dal produttore o venditore a garanzia dell'agricoltore.

PRESIDENTE. Legge l'art. 2 nel nuovo testo proposto dall'Ufficio centrale.

Pone ai voti l'aggiunta proposta dal senatore Arrivabene, con la quale dopo le parole « e di mezzo chilogramma per ogni cento per l'azoto e per la potassa (ossido) », si aggiungono queste altre: « non sono ammesse tolleranze, anche se stabilite tra compratore e venditore al disotto dei limiti sovra indicati. I limiti, secondo i quali saranno notati nella polizza le percentuali dei varî principî fertilizzanti, di cui al comma *b)*, quando si tratta di concimi complessi, saranno proporzionati ai limiti secondo i quali le percentuali dei corrispondenti principî fertilizzanti sono notate nelle polizze riflettenti i concimi semplici ».

(Approvato).

Pone poi ai voti il complesso dell'art. 2 così modificato.

(Approvato).

PONSIGLIONI, relatore. All'art. 3, per desiderio dell'on. Visocchi, che l'Ufficio centrale sarebbe ben lieto di appagare, se non vi ha opposizione del ministro, sarebbe sostituita alla parola *unito* qualifivo di campione l'altra *relativo*.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetta la lieve modificazione.

L'art. 3 è approvato con la variante proposta dal senatore Ponsiglioni.

ARRIVABENE. All'art. 4 domanda all'Ufficio centrale la ragione per la quale ha creduto modificare l'articolo proposto dal Ministero.

Dimostra come la marca di fabbrica deve sempre accompagnare la merce e propone che venga tolto l'inciso; « in quantità inferiore ai dieci chilogrammi » che si legge nell'art. 4 proposto dall'Ufficio centrale.

PONSIGLIONI, relatore. Deve pregare l'on. Arrivabene, a cui è grato del contributo che presta perchè questa legge arrivi in porto, di non volere insistere nella sua proposta.

Le ragioni della modificazione, portata dall'Ufficio centrale al progetto del Ministero, sono accennate nella relazione, dove è detto che questa disposizione è modellata sulla legge germanica.

L'oratore, ad ogni modo, aggiunge che questa legge la quale cerca di contemperare gli interessi dell'agricoltura con quelli del commercio, la garanzia dei compratori con la libertà del commercio stesso, cui si apportano tanti vincoli, deve pure avere un limite, e tale limite parve sufficiente nella misura stabilita dall'Ufficio centrale, anche perchè il maggior bisogno è quello di provvedere di garanzie sufficienti il piccolo acquirente.

Per gli acquisti di maggior mole vi sono nella legge stessa, specialmente nell'articolo testè votato, altre garanzie, e non vi ha alcuna convenienza di prescrivere anche per essi formalità vessatorie e non pratiche.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Prega il senatore Arrivabene di non insistere nel suo emendamento e spiega il fine della legge.

A leggi di tal carattere, nel corso degli anni, occorre sempre apportare delle modificazioni; quindi saranno fatte in avvenire quelle suggerite dalla pratica.

Propone però che nell'articolo la quantità minima sia fissata a cento quintali.

ARRIVABENE. Spiega le ragioni che l'hanno mosso a far la sua proposta; ma non v'insiste, tanto più che la disposizione in discussione viene a giovare ai minori acquirenti.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio Ringrazia il senatore Arrivabene di aver ritirato il suo emendamento e soggiunge alcune considerazioni sulla portata dell'art. 4.

DI CAMPOREALE. Gli duole che il senatore Arrivabene abbia ritirato la sua proposta.

Domanda come l'articolo del progetto ministeriale dia maggiori garanzie ai piccoli acquirenti.

PONSIGLIONI, relatore. Osserva al senatore di Camporeale che le modificazioni testè approvate all'art. 2, specialmente quella della polizza che il venditore deve dare sulla provenienza, qualità, fabbrica e non avvenuta avaria della merce, garantiscono sufficientemente il piccolo compratore dalla frode del rivenditore.

DI CAMPOREALE. Spiega il suo concetto, distinguendo la frode del fabbricante da quella del rivenditore.

Egli vorrebbe qualche sanzione che impedisse al rivenditore di frodare il piccolo produttore.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ripete all'on. Di Camporeale che le disposizioni dell'art. 2 sembrano sufficienti a garantire il piccolo compratore da una possibile frode del venditore.

Aggiunge altre considerazioni, dipendenti dalla quantità stabilita come limite nell'articolo in discussione, per dimostrare che l'emendamento appoggiato dal senatore Di Camporeale non sarebbe superfluo; certo non è essenziale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 4 modificato soltanto nel senso che invece di « diecimila chilogrammi », deve dirsi: « cento quintali ».

(Approvato).

PONSIGLIONI, relatore. All'art. 5, osserva che, tenendo conto di quanto è stato detto all'art. 2, bisogna modificare l'articolo, sopprimendo al principio le parole: « Chiunque vende » sostituendo ad esse le altre: « I produttori che vendono » ecc. ed aggiungendo, dopo il comma *e*): « ai rivenditori sarà applicata la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 2 ».

ARRIVABENE. Partendo dal concetto informativo della legge, domanda le ragioni per le quali l'Ufficio centrale ha creduto di sopprimere le parole del progetto ministeriale relative ai panelli di semi, che, nel caso di vendita per uso di concime, avrebbero dovuto, secondo il progetto ministeriale, portare la dichiarazione dell'uso anzidetto.

Ciò tanto più opportunamente, perchè alle volte il venditore può dire di aver venduto un panello avariato a scopo di concime e non di alimento del bestiame.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Riconosce giuste le considerazioni del senatore Arrivabene e se non vi fossero ragioni in contrario, proporrebbe che al testo dell'Ufficio centrale fosse aggiunto il seguente periodo dell'art. 5 del testo del progetto ministeriale:

« Quando un panello è destinato ad uso di concime, la polizza deve esplicitamente dichiararlo ».

PONSIGLIONI, relatore. L'Ufficio centrale aveva aderito alla proposta del ministro, che risponde all'idea del senatore Arrivabene.

PRESIDENTE. Dà lettura del testo dell'art. 5, modificato secondo i risultati della discussione.

(È approvato).

Giuramento del senatore Morandi.

Introdotto dai senatori Adamoli e Bodio, presta giuramento il senatore Morandi.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 6.

PONSIGLIONI, relatore. Prega che vengano anche qui eseguite al principio ed alla fine dell'articolo le modificazioni introdotte all'art. 5 già approvato.

Propone poi che dopo le parole « saponi insetticidi, insettifughi », venga aggiunto « od antisettici ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 6 modificato nel senso proposto dal relatore.

(È approvato).

SCIALOJA. All'art. 7 osserva che si dice che la polizza deve essere munita di data, cosa non prescritta per le altre polizze, di cui agli articoli precedenti.

Potrebbe credersi che la condizione sia imposta per i semi, non dal successivo art. 8.

Questa supposizione è esclusa, onde l'oratore propone che tale condizione sia tolta.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Consente nella proposta soppressione.

PONSIGLIONI, relatore. Anch'egli consente, a nome dell'Ufficio centrale.

VISOCCHI. Richiama l'attenzione del ministro sul comma *d*) del presente articolo.

Crede sarebbe sufficiente che il venditore dichiarasse che il seme non è stato analizzato; e propone che alla parola *che* si sostituisca la parola *se*.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio e PONSIGLIONI, relatore. Consentono.

L'art. 7 così modificato è approvato.

VISOCCHI. All'art. 8 osserva che l'obbligo di chiudere la semenza in pacchi o sacchetti, ed impiombare, è una condizione troppo vessatoria per il piccolo commercio ed i piccoli agricoltori.

Propone perciò che queste condizioni, così rigorose, siano soppresse.

ARRIVABENE. Crede che l'art. 8 debba riferirsi ai semi che sono importati dall'estero.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. L'art. 8 è diretto a garantire i semi di alto prezzo, ed una maggiore cautela non la crederebbe inutile.

PONSIGLIONI, relatore. L'Ufficio centrale si uniforma alle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

VISOCCHI. Nota che qui si tratta di piccoli pacchi che il venditore consegna all'agricoltore; perciò la piombatura è una noia, un inceppamento che converrebbe levare.

L'art. 8 è approvato senza modificazioni.

Presentazione di progetto di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta il seguente progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati:

Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 9.

SCIALOJA. All'art. 9 crede necessaria la seguente aggiunta per mettere l'articolo stesso in relazione con quelli finora approvati e specialmente con gli articoli 2, 5, 6 e 7:

« Al primo venditore di merce proveniente dall'estero incombono gli obblighi stabiliti per i produttori negli articoli 2, 5, 6 e 7 ».

Accenna brevemente al concetto informatore della sua aggiunta, la cui opportunità è troppo ovvia per richiedere una larga dimostrazione.

PONSIGLIONI, relatore. Dichiara di accettare la proposta, a nome dell' Ufficio centrale.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. L'accetta.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'aggiunta proposta dal senatore Scialoja.

È approvata.

Pone ai voti il complesso dell'art. 9.

(Approvato).

Senza discussione si approva l'art. 10.

ARRIVABENE. All'art. 11 vorrebbe che il campione venisse depositato, anzichè in pretura, nei municipi; ciò sarà più facile e comodo per il compratore.

Dimostra che sarebbe opportuno aggiungere alla parola « laboratori » l'altra « chimici ».

PONSIGLIONI, relatore. L'Ufficio centrale eliminò la parola chimici per comprendere fra i laboratori alcuni altri che non sono tali, ma che possono dare competente giudizio sulla bontà dei prodotti, come i laboratori batteriologici o tecnici.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Dimostra che per ora è più conveniente che il deposito sia fatto in pretura.

Si associa alle osservazioni dell' Ufficio centrale quanto a laboratorî e prega il senatore Arrivabene di ritirare la sua proposta.

ARRIVABENE, Non insiste nelle sue proposte.

L'art. 11 è approvato senza modificazioni.

Senza discussione si approva l'art. 12.

Presentazione di un progetto di legge.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenta

il disegno di legge: « Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Germania ».

(È trasmesso alla Commissione dei trattati)

Ripresa della discussione.

CANNIZZARO, dell'Ufficio centrale. All'art. 13 raccomanda al ministro di agricoltura che ordini una ispezione ai laboratori dipendenti dal suo Ministero.

A prescindere dalle persone, ricorda che in alcuni di essi fu notato, in seguito ad una ispezione, una mancanza di direzione scientifica, una lacuna, una deficienza di metodo, che nuoce alla istituzione e della cosa deve preoccuparsi tanto più il ministro di agricoltura oggi che assume la responsabilità di questi laboratori.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Terrà in gran conto le autorevoli raccomandazioni fatte dal senatore Cannizzaro e farà una indagine accurata sui laboratori dipendenti dal suo Ministero.

Chiede poi all'Ufficio centrale che venga lasciata al Ministero la facoltà di designare gli istituti che debbono giudicare in appello in caso di contravvenzione.

CANNIZZARO, dell'Ufficio centrale. Si dichiara autore della soppressione della quale ha parlato il ministro e dice che vi fu mosso dal sentimento di tenere l'autorità giudiziaria pienamente libera nella scelta dei periti, e non già vincolata dalla disposizione della legge.

Aggiunge che in molti casi i periti obbligati non farebbero che allungare il giudizio, perchè di fronte alla loro perizia nessuno può impedire che l'interessato ne porti un'altra, e che l'autorità giudiziaria sia poi obbligata ad ordinare, fra le due, la terza perizia.

SCIALOJA. Comprende gli scrupoli del senatore Cannizzaro, ma essi vanno rispettati fino al un certo punto.

Dimostra come sia utile che il magistrato abbia un elenco degli istituti già designati dal Ministero e fa analoga proposta.

CANNIZZARO, dell'Ufficio centrale. Crede che questa designazione sia superflua; ad ogni modo a lui ripugna qualunque pressione per la scelta dei periti; il magistrato deve essere lasciato libero.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. La sua tesi accettata dal senatore Scialoja, ha il suo lato pratico ed utile e risponde a ciò che fu stabilito nella legge per la sofisticazione dei vini.

Non si tratta di designare un singolo istituto, ma di designare gli istituti che debbono servire in caso di appello.

CANNIZZARO, dell'Ufficio centrale. Crede pericoloso che l'autorità giudiziaria in appello abbia chiusa la via di poter scegliere periti all'infuori di quelli indicati dal Ministero.

Per sua parte non può accettare la lista; se il senatore Scialoja insiste chiede si rinvii l'articolo, perchè l'Ufficio centrale possa riesaminarlo.

PONSIGLIONI, relatore. L'Ufficio centrale, anche per deferenza al suo presidente, mantiene il testo dell'articolo così come fu presentato.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Egli aveva proposto di ripristinare l'articolo del progetto Ministeriale, ma non vi insiste, per agevolare la discussione e l'approvazione del progetto di legge.

SCIALOJA. Dopo le dichiarazioni dell' Ufficio centrale e del ministro non si illude sulla sorte della sua proposta, per quanto egli la ritenga utile; pur tuttavia vi insiste; la sua proposta è questa: ristabilire il primo comma dell'art. 13 e invece della parola *serviranno*, porre le altre: *potranno servire.*

CANNIZZARO, dell' Ufficio centrale. Si sorprende che in una legge si possano prefiggere i limiti entro i quali l'autorità giudiziaria deve aggirarsi per la scelta dei periti.

PRESIDENTE. Prima di porre ai voti l' emendamento proposto dal senatore Scialoja, fa notare che esso si riferisce al testo Ministeriale, mentre è in discussione l' art. 13 proposto dall' Ufficio centrale.

CANNIZZARO, dell'Ufficio centrale. Insisto nel ritenere inutile anzi pericolosa la proposta del senatore Scialoja.

ROSSI LUIGI. A togliere il carattere di designazione imperativo alla quale è contrario il senatore Cannizzaro, propone all'emendamento del senatore Scialoja l'aggiunta della parola *anche.* Così invece di *serviranno* sarebbe detto *potranno anche servire.*

PRESIDENTE. Dunque la proposta dei senatori Scialoja e Rossi Luigi sarebbe questa:

Il primo comma dell'art. 13 dovrebbe dire così:

« Il Ministero di agricoltura pubblicherà l'elenco dei laboratori autorizzati in via ordinaria ad eseguire le analisi per gli effetti della presente legge, e designerà quelli che potranno servire anche per il giudizio di appello in caso di contravvenzione ».

Lo pone ai voti.

(È approvato).

Il complesso dell'art. 13 è pure approvato.

Senza discussione si approva l'art. 14.

SCIALOJA. All'art. 14 *bis* osserva che tutto il sistema penale di questa legge è molto grave.

Nel progetto ministeriale si parlava sempre di ammenda, salvo qualche caso più grave in cui all'ammenda era sostituita la detenzione.

Nel progetto dell'Ufficio centrale all'ammenda è sempre sostituita la multa, ed ognuno vede la gravità della questione, giacchè in sostanza, si tratta della differenza fra delitto e contravvenzione.

Posta questa considerazione generale ne trae, caso per caso, tutte le conseguenze, per dimostrare quanto sia grave il sistema penale che si è voluto istituire per questa legge.

Conchiude esprimendo il voto che l'Ufficio centrale, accogliendo i suoi concetti generali, voglia temperare le penalità comminate nel disegno di legge e ricorda che questo gioverebbe anche alla sua attuazione, perchè la pena non eccessiva è la prima condizione che garantisce l'applicazione della legge.

PONSIGLIONI, relatore. L'art. 14 *bis*, aggiunto dall'Ufficio centrale, richiede una speciale difesa dal relatore.

Crede che questo articolo ha la sua opportunità e se ne appella al ministro.

Accenna alle legislazioni straniere sull'argomento.

Sulla questione grave trattata dal senatore Scialoja, concorda con lui nelle conclusioni; ma non può uniformarsi al alcune sue affermazioni.

Spiega la ragione per la quale l'Ufficio centrale ha creduto di determinare le penalità.

Egli pensa che l'art. 14 *bis* possa contemplare il caso di contravvenzione e quello di delitto, come dimostra.

Egli consente che nell'articolo invece di « multa » si dica « ammenda » coordinando a questa modificazione gli altri articoli, quando verranno in discussione.

Nota come nel testo ministeriale non erano puniti i casi di contravvenzione, contemplati dalle legislazioni straniere. E crede che l'Ufficio centrale ha colmato così una lacuna.

Questo è un progetto di legge che ha carattere di prevenzione più che di repressione.

Ed un'altra lacuna è stata colmata dall'Ufficio centrale con la figura del delitto colposo.

Così si sono rassicurati gli animi degli agricoltori che domandavano maggiori difese di quelle date dal Codice penale.

ROSSI LUIGI. Le osservazioni del senatore Scialoia, nelle quali consente, ebbero doppio obbiettivo, quello di mitigare le pene, e di mutarne il sistema.

Confronta le pene di questo disegno di legge con quelle della legge sanitaria, più miti, sebbene riguardino immediatamente la difesa della vita umana.

Quanto al sistema di penalità, a proposito del quale il relatore

ha ricordato le legislazioni straniere, l'oratore ricorda invece il Codice di commercio italiano, che ha il plauso di tutto il mondo civile, e che nei casi di penalità rinvia al Codice penale.

L'oratore aggiunge che, se veramente si vuole che la legge abbia una pratica efficacia e non vada ad uccidere l'industria, bisogna non esagerarne le misure penali e conchiude confidando che l'Ufficio centrale vorrà consentire nella proposta fatta dal senatore Scialoia che le pene siano mitigate e che il sistema penale sia mutato.

PONSIGLIONI, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale nello stabilire le penalità si è attenuto al progetto ministeriale.

Nota però all'on. Rossi che gli articoli del Codice penale da lui ricordati non contemplano le sostanze agrarie e le frodi che contro di esse si possono commettere.

DEL GIUDICE. Fa una mozione d'ordine.

Crede sia impossibile procedere nella discussione se prima l'Ufficio centrale non avrà coordinato all'art. 14 *bis*, secondo le idee espresse dagli oratori, tutti gli articoli seguenti nella parte che vi si riferiscono.

Propone, quindi, che venga sospesa ora la discussione, per dar tempo all'Ufficio centrale di fare il coordinamento.

PRESIDENTE. Ringrazia il senatore Del Giudice della sua proposta che egli pure aveva in animo di fare.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazia gli oratori del concorso illuminato portato in questa legge e ricorda che parecchie leggi relative a frodi nella fabbricazione e nel commercio di sostanze alimentari e bevande, hanno indeterminatezza di criteri nel qualificare un fatto come contravvenzione o delitto.

L'Amministrazione si attiene di preferenza al concetto dell'art. 21 delle disposizioni transitorie del Codice penale e cioè al concetto della valutazione del danno.

Avrebbe preferito che questa questione si fosse fatta nella discussione generale, perchè allora avrebbe potuto apprezzare meglio le variazioni apportate dall'Ufficio centrale. Ad ogni modo ringrazia il Senato per averla sollevata, tanto più perchè l'alta discussione avvenuta, lo metterà in grado di rivedere le leggi anzidette, che sono in applicazione e rappresentano tutto un sistema logico.

Conchiude consentendo nella proposta del senatore Del Giudice, ma pregando il Senato, che per essa non sia di troppo ritardata l'approvazione della legge.

PRESIDENTE. Chiede al relatore se possa riferire domani sulla questione oggi sollevata.

PONSIGLIONI, relatore. Risponde affermativamente.

PRESIDENTE. Allora il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì, 7 aprile 1905

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del vicepresidente GORIO.

La seduta comincia alle ore 10.10.

Approvazione della proposta di legge per costituzione in comuni delle frazioni di Stornara e Stornarella.

DE ASARTA, questore, ne dà lettura.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge per acquisto di terreni attigui al R. ospedale di Costantinopoli.

SOLIMBERGO, premesso che l'ospedale italiano in Costantinopoli fa onore al nostro paese, si compiace della presentazione del disegno di legge che gli garentiscono l'aria e la luce.

Dà poi lode alla Commissione e all'onorevole relatore, di avere migliorato il disegno di legge medesimo, lasciando libero svolgimento alla Società italiana di beneficenza e non sottraendole, come proponeva il Governo, le scarse risorse per provvedere alla costruzione di ricoveri indispensabili per gli operai di passaggio, per le donne e i fanciulli, costruzione che raccomanda sia fatta a spese dello Stato. Conclude col ricordare le benemerenze della colonia italiana di Costantinopoli (Bene. Bravo).

DE MARINIS, relatore, dichiara che l'iniziativa vera del disegno di legge spetta all'on. Solimbergo che lo promosse quando rappresentava il Governo in Costantinopoli. Crede che non si contraddica la volontà del testatore, impiegando nell'acquisto delle aree il residuo del legato Stefanovich.

Raccomanda poi che il Governo aumenti l'assegno a quella Società di beneficenza che dà tante prove di patriottismo (Bene. Bravo).

TITTONI, ministro degli affari esteri, dopo essersi associato alle nobili parole rivolte dall'on. Solimbergo e alla Società italiana di beneficenza, assicura che il Governo farà del suo meglio per corrispondere ai desiderî manifestati dall'on. Solimbergo e dall'onorevole relatore.

(Approvasi il primo articolo).

RUBINI, non può approvare la parte finanziaria del disegno di legge e fa voto che operazioni come quella di cui all'art. 2 non se ne facciano più.

TITTONI, ministro degli affari esteri e DE MARINIS, relatore, notano che si tratta di un fatto compiuto, pur convenendo nelle osservazioni dell'on. Rubini.

(Si approva l'art. 2).

CARCANO, ministro del tesoro, all'art. 3 dichiara che consente nell'impegno a carico del tesoro di L. 9200, visto che tale impegno fu concordato dal suo predecessore.

FRACASSI, non può accettare senza riserve la teoria dei fatti compiuti che menoma la facoltà di controllo del Parlamento.

TITTONI, ministro degli affari esteri, risponde che il Governo può, specie in casi urgenti, contrarre impegni, salvo, s'intende, il diritto del Parlamento, di approvarli o di respingerli.

(Si approva l'art. 3 ed ultimo).

Disegno di legge sul decreto prodittatoriale per la Sicilia.

CARCANO, ministro del tesoro, osserva che il disegno di legge riguarda il ministro del tesoro più che quello dell'istruzione, e prega che sia rimesso alla prossima seduta.

FILÌ-ASTOLFONE, presidente della Commissione, il ministro dell'istruzione dichiarò di essere d'accordo col collega del tesoro. In ogni modo non si oppone al differimento.

Approvazione del disegno di legge per la leva di mare della classe 1885.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali.

PEDOTTI, ministro della guerra, chiede che la discussione si apra sul disegno ministeriale.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

RICCIO, rileva che l'organico recentemente approvato per il Ministero delle poste e dei telegrafi ha creato nuove difficoltà di far ragione ai diritti dei sott'ufficiali nascenti dalla legge 1883.

Anche l'amministrazione della guerra merita censura per aver mancato al suo dovere di tutelare efficacemente quei diritti; e il ministro attuale non ha sempre potuto, malgrado il suo buon volere, riparare ai guai creati dalla negligenza del dicastero al quale presiede.

L'amministrazione delle poste e dei telegrafi, come d'altronde tutte quelle dello Stato, fanno quanto possono per rifiutarsi ad eseguire la legge del 1883 pei sott'ufficiali. E per ciò si augura che il ministro della guerra sappia richiamarle tutte al loro dovere.

Raccomanda poi che si regoli la pensione dei vecchi sott'ufficiali

in modo che siano serie e in meno stridente contrasto con quelle che prima si concedevano.

Osserva infine che sarebbe opportuno che potessero avere la promozione a marescialli anche altri sott'ufficiali anziani oltre quelli proposti dalla Commissione. (Bene).

PLACIDO approva come inspirate a giustizia doverosa le proposte del disegno di legge, ma crede che dovrebbero essere integrate da una disposizione che assicurasse un collocamento immediato a quei sott'ufficiali che per gli effetti della legge, dovrebbero ancora aspettare per molto tempo.

BATTAGLIERI rileva la grande importanza che ha per la compagine dell'esercito il trattamento che viene fatto ai sottufficiali e la sicurezza di ottenere un posto nelle pubbliche amministrazioni.

Circa il conferimento del grado di maresciallo ritiene che esso debba essere esteso a tutte quelle categorie di sott'ufficiali cui è possibile; e che debbano essere modificate le disposizioni relative alla detta promozione, nell'interesse non solo del vantaggio materiale, ma morale dei sott'ufficiali, parte così precipua dell'esercito. (Bene — Bravo).

PEDOTTI, ministro della guerra, all'on. Riccio risponde che il Ministero della guerra ha sempre avuto cura che i posti spettanti per disposizione legislativa nelle pubbliche amministrazioni ai sott'ufficiali fossero loro conferiti nel maggior numero possibile.

Nota poi che se qualche amministrazione è venuta in contrasto con quella disposizione, ciò è accaduto soltanto in dipendenza di leggi e di organici approvati dalla Camera. Quanto all'organico delle poste dichiara che egli non ha mancato di richiamare l'attenzione del ministro delle poste sulla convenienza di salvaguardare gli interessi dei sottufficiali.

Ora con questo disegno di legge il ministro non ha inteso di risolvere tutta quanta la complessa questione dei sottufficiali, ma soltanto di porre riparo al difficile stato di cose risultante da un numero grande di sottufficiali che aspettano da anni un impiego.

Si riserva di studiare a parte la questione della pensione e degli organici dei sottufficiali. Circa l'estensione del grado di maresciallo crede che ciò debba far parte di ulteriori provvedimenti riguardanti l'insieme dell'ordinamento dell'esercito.

A dimostrare poi quanto egli abbia a cuore la sorte dei sottufficiali enumera una serie di provvedimenti amministrativi coi quali ha notevolmente migliorato le loro condizioni e si sono soddisfatti i voti da essi espressi.

Nota intanto che il numero di questi sottufficiali in attesa d'impiego va gradatamente scemando. Ed avverte pure che non pochi di coloro che più reclamano e si agitano non si trovano nelle condizioni prescritte. Ad ogni modo, pur deplorando l'agitazione insorta e il modo come in alcune parti fu condotta, riconosce l'importanza della questione, alla quale nuovamente dichiara che rivolgerà le maggiori cure.

Osserva che per settecento e più di questi sottufficiali si provvede con altra proposta. E ritiene che fra due anni al più saranno tutti collocati.

Frattanto, dopo il primo anno di attesa, nel quale possono vivere con le mille lire ricevute all'atto del congedo, sarà loro corrisposto un assegno.

Dichiara che non può accettare la proposta della Commissione all'art. 2. Quanto all'art. 3 se ne rimette alla Camera.

PANIÈ, relatore, rileva che tutti gli oratori consentono nel concetto direttivo della legge, e riconoscono come molte volte sia stato anche per legge manomesso il diritto dei sottufficiali. Ad impedire pel futuro il rinnovarsi di siffatti inconvenienti tende l'articolo 3 che è stato proposto dalla Commissione e che non ha affatto carattere di biasimo per la Corte dei conti.

L'oratore vi insiste. Ed insiste anche nell'aggiunta all'art. 2, relativa agli istruttori di equitazione.

Raccomanda al ministro le proposte già comprese nella legge vigente, espresse dall'on. Riccio e dall'on. Battaglieri.

Deplora infine la forma della recente agitazione, ma osserva che ciò non deve impedire che si riconoscano i diritti di questi sottufficiali.

La seduta termina a mezzogiorno.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

CIRMENI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ai deputati Emilio Bianchi, Queirolo, Orsini-Baroni, Tizzoni e Ginori-Conti, i quali interrogano « per sapere se, nel disporre i lavori della bonifica di Fucecchio, ha tenuto conto delle giuste esigenze della città e pianura di Pisa le cui popolazioni si vedono poste in serio pericolo e per sapere ancora se saranno mantenuti gli impegni solennemente assunti nella seduta della Camera del 25 giugno 1902 con l'accettazione e con la votazione dell'ordine del giorno del deputato Guicciardini ».

Premette che dei due progetti di bonifica di Fucecchio, invece del primo e più grandioso per lo sfociamento in mare la di cui spesa non sarebbe stata proporzionata all'interesse agricolo della bonifica, venne adottato il secondo ritenuto tecnicamente buono ed economicamente conveniente, e per il quale le acque vengono sfociate in Arno a monte della botte di Bientina.

Assicura che non sussiste il pericolo temuto dalla città di Pisa, perchè l'acqua di scolo di Fucecchio verrà immessa nell'Arno solamente quando il fiume non è in piena, e non mai in quantità superiore a 200 metri cubi al minuto secondo, e dichiara che l'ordine del giorno approvato dalla Camera non ostacola menomamente la bonifica di Fucecchio, nè il progetto adottato pel quale vennero sentiti gli enti locali, che presentarono specifici reclami i quali furono tutti esaminati e ritenuti non giustificati.

BIANCHI EMILIO assicura a sua volta che idraulici competenti ritengono errati i dati di fatto sui quali si fonda il Ministero per escludere il pericolo del disalveamento dell'Arno e giustificare un progetto suggerito esclusivamente da considerazioni di economia. Protesta e ammonisce il Governo che, se attuerà quel progetto, dovrà rispondere dei danni innanzi ai tribunali.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva che il progetto che preferirebbe Pisa costerebbe oltre 25 milioni, spesa sproporzionata all'entità dell'opera; e soggiunge che i dati rilevati dal Ministero sono esatti.

BIANCHI EMILIO, si riserva di convertire la interrogazione in interpellanza.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Bianchi Emilio, che interroga « per sapere se, nel fissare la ubicazione delle stazioni e fermate della nuova linea ferroviaria Livorno-Vada, ritiene opportuno e giusto di conciliare i giusti interessi della nuova e promettente stazione balneare di Castiglioncello con quelli pure non trascurabili del paese di Rosignano Marittimo ».

Il progetto di massima stabilisce la ubicazione della stazione di Castiglioncello. Il comune di Rosignano, del quale Castiglioncello è frazione, reclama ora uno spostamento della stazione a danno della frazione.

A suo tempo si deciderà secondo equità e giustizia. Probabilmente si potranno conciliare i vari interessi, senza spostare la stazione di Castiglioncello, e stabilendo una fermata in luogo più vicino a Rosignano, onde il vantaggio di questo non abbia a danneggiare gl'interessi legittimi della frazione.

BIANCHI E. ringrazia, ma lamenta che il concessionario abbia già dato mano ai lavori, sebbene il progetto definitivo non sia ancora approvato.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria

e commercio, risponde all'on. Ottavi che interroga « per conoscere se sia esatta la interpretazione, che gli viene attribuita dalla legge contro le adulterazioni dei vini ».

Esclude che sia stata spedita ai prefetti una circolare sull'adulterazione dei vini; si continuerà ad applicare il vecchio regolamento finchè non sia approvato quello della legge del 1904 che trovasi ancora in esame presso il Consiglio superiore di sanità.

OTTAVI osserva che la circolare si riferisce al regolamento che è da più anni in vigore e la ritiene inopportuna.

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde al deputato Scaglione, che interroga « per sapere le ragioni per le quali da diversi anni non si manda alla procura del Re presso il tribunale di Gerace (provincia di Reggio Calabria) il sostituto procuratore del Re, con grave danno della giustizia ».

Assicura che il servizio non soffre alcun danno essendo le funzioni del sostituto procuratore del Re sostenute da un aggiunto giudiziario.

SCAGLIONE non crede che un aggiunto giudiziario possa legalmente e correttamente rappresentare un sostituto procuratore del Re e indica gli inconvenienti che derivano dalla mancanza del titolare, molto più trattandosi di un tribunale di tanta importanza come quello di Gerace.

ROSSI L., sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Scaglione che interroga « per sapere le ragioni per le quali da diversi anni manca nel circondario di Gerace (provincia di Reggio Calabria) l'ispettore scolastico, mancanza per la quale l'istruzione elementare procede ivi malissimo ».

Il numero degli ispettori essendo inferiore a quello dei circondari, diventa una imprescindibile necessità il lasciare scoperto qualche circondario. Ad ogni modo se a Reggio occorrerà un terzo ispettore vi provvederà la Commissione creata dalla legge del 1904.

SCAGLIONE fa rilevare che il circondario di Gerace è uno dei più importanti della provincia di Reggio Calabria e che ad esso non possono provvedere gli altri due ispettori della Provincia stessa. Esorta quindi il Ministero a non lasciare quel circondario abbandonato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Pandolfini, Vicini e Brunialti.

(Sono conceduti).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della maggioranza della Commissione, nel senso che sia dichiarato eletto l'on. Giovagnoli, e quelle della minoranza, che sia annullata l'elezione.

CASCIANI, astraendo interamente dalle persone che si sono contese il primo collegio di Roma, sostiene che per ragioni strettamente giuridiche, non può essere approvata la conclusione della maggioranza della Giunta.

Approvando quelle conclusioni si toglie ogni valore alla nota d'identificazione, che è la base del procedimento elettorale, e che non può, nell'accertamento dei votanti, essere sostituita dal verbale. Conclude coll'unirsi alle conclusioni della minoranza.

SOCCI si unisce alle considerazioni del relatore della minoranza della Giunta e dell'on. Casciani, convinto che la nota di identificazione costituisce la garanzia della sincerità elettorale (Bene, a sinistra — Commenti).

SANTINI dichiara approvare la relazione della maggioranza della Giunta, rilevando che poche elezioni sono state come questa e più di questa veramente sviscerate dalla Giunta medesima, la quale ha dovuto convincersi del buon diritto dell'on. Giovagnoli (Bene — Commenti).

BARZILAI osserva che la Giunta ha spesse volte annullate delle elezioni solamente perchè mancava la firma dello scrutatore sulla nota di identificazione. Prega la Camera di non mutare oggi la sua giurisprudenza (Bene a sinistra — Rumori).

COMANDINI, come relatore della minoranza della Giunta, espone i motivi strettamente giuridici, insistendo specialmente sul fatto della differenza tra il numero dei votanti e quello delle schede, secondo le note di identificazione che hanno indotto la minoranza medesima a proporre alla Camera l'annullamento della elezione del primo collegio di Roma. (Bene a Sinistra).

GRIPPO, relatore, rileva anzitutto che la Giunta ha proceduto con non superata scrupolosità nell'esame di questa elezione, e con insolita larghezza nell'ammettere, anche tardivamente, le deduzioni del candidato che il più esatto computo dei voti rivelava soccombente nella lotta elettorale.

Nota poi che la Camera, in fatto di elezioni, deve giudicare come corpo politico e non come Corte di cassazione; poichè altrimenti il vizio, anche accidentale, di forma, prevarrebbe sulla sostanza, e si farebbe il giuoco di coloro che eventualmente avessero avuto interesse a commettere un broglio. (Approvazioni).

Dice che, nelle circostanze di fatto di questa elezione, la questione astratta del valore della nota di identificazione non si può sollevare, perchè la Giunta ha dovuto convincersi, per le indagini fatte, che la diversità di voti fra i verbali e le note può dipendere da brogli la cui responsabilità sarebbe da attribuirsi ai fautori dell'on. Mazza (Bene).

Insiste perciò nel proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Giovagnoli (Vive approvazioni).

FORTIS, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE, mette ai voti la proposta della minoranza della Giunta per l'annullamento dell'elezione del 1° collegio di Roma.

(Non è approvata).

Mette a partito le conclusioni della Giunta che sono per la convalidazione dell'on. Giovagnoli.

(Sono approvate).

Giuramento.

GIOVAGNOLI giura.

Seguita la discussione del bilancio dell'interno.

CELLI, parla della colonizzazione interna ed in modo speciale della bonifica dell'agro romano, richiamando l'attenzione del ministro sulla opportunità di crescere il numero dei condannati che sono adibiti ai lavori all'aperto.

Quanto alle difficoltà del ricovero dei condannati medesimi, propone che si adoperino, per la zona dei dieci chilometri attorno a Roma, quelle fortificazioni che ora a nulla servono. Parla poi dell'assistenza ai malati e agli inabili al lavoro, invitando il Governo a promuovere gli studî per la costituzione di casse di assicurazione obbligatoria.

Richiama l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio sui gravi inconvenienti che si verificano nei brefotrofi, e sulla necessità di completare l'organico e di rinvigorire l'azione dell'amministrazione sanitaria in modo che risponda a quella solerte ed efficace del Parlamento.

Lamenta poi che da più di un anno non venga convocato il Consiglio superiore di sanità, ciò che ha ritardato la compilazione del testo unico delle leggi sulla sanità e relativi regolamenti, con grave danno dei servizi. Segnala a questo proposito gli inconvenienti derivanti dalla mancanza di un regolamento sulla malaria.

Confida nell'opera del ministro dell'interno; ma teme che egli possa essere assorbito da altre cure e che egli tenda a dare troppa importanza ad ipotetici nemici esterni, mentre vi sono tanti nemici e mali da debellare all'interno. Richiama l'attenzione sua specialmente sui molti mezzi coi quali la scienza moderna è in grado di combattere il diffondersi delle malattie.

Confida che il ministro voglia, non tanto agli armamenti, quanto alla parte più essenziale del suo Ministero, la sanità pubblica, dare assidua l'opera sua. (Bene - Bravo).

RICCIO nota che il numero crescente dei ricorsi alla quarta sezione del Consiglio di Stato è indizio di una crescente fiducia della nazione nella giustizia amministrativa. Ma l'aumento progressivo

dei ricorsi ha per effetto di far ritardare le decisioni e di togliere efficacia e serietà a questa giustizia.

Richiama l'attenzione del ministro su questa condizione di cose e sulla convenienza di sopprimere la disposizione per la quale la *eccezione* di incompetenza fa sospendere il giudizio. Su questo argomento dichiara che intende presentare una proposta di legge.

Segnala la convenienza di una riforma generale della giustizia amministrativa con l'aggiunta eventuale di un'altra sezione al Consiglio di Stato, ed osserva che con l'aumento dei ricorsi alla giustizia amministrativa non hanno più ragione d'essere altri corpi consultivi. (Bene).

GIANTURCO. Conviene nelle osservazioni dell'on. Riccio, ritenendo anch'egli che il ritardo nella decisione dei ricorsi renda in molti casi illusoria la giustizia amministrativa.

Crede quindi giunto il momento per il Governo di procedere ad una completa riforma in questa materia, coordinando con la giustizia amministrativa tutte le parti della nostra legislazione civile.

Richiama poi l'attenzione del ministro sull'ordinamento dei penitenziarî che è ancora molto lontano dal corrispondere alle prescrizioni del Codice penale.

Cita in proposito alcuni dati statistici della relazione del direttore generale delle carceri.

Nota che la legge sul lavoro dei condannati all'aperto può fino ad un certo punto dar modo di riparare agli inconvenienti del nostro sistema penitenziario, e specialmente a quelli che derivano dalla segregazione cellulare, contro i cui effetti fisici e morali veramente disastrosi deve protestare con tutta la sua coscienza di giurista e di uomo di cuore. (Bene).

Lamenta che la legge sul lavoro dei condannati all'aperto non abbia potuto ancora avere esecuzione per la resistenza di interessi locali che si opponevano alla soppressione di una diecina di minori case di pena.

Invita quindi il ministro a voler far sollecitamente eseguire la legge, ciò che darà modo al Governo di avere disponibili i fondi sufficienti a migliorare le condizioni delle carceri giudiziarie con grande vantaggio di tutto l'andamento della giustizia.

Richiama in particolar modo l'attenzione del ministro sul deplorevole stato nel quale, non ostante i ripetuti reclami, ancora si trovano le carceri giudiziarie della città di Napoli. (Bene).

Segnala poi l'insufficiente numero dei manicomi criminali e gli inconvenienti che derivano per la giustizia da questo stato di cose.

Crede che sia urgente l'istituire un manicomio criminale in Sicilia e riformare quello di Aversa.

Dà lode all'on. Giolitti per la radicale riforma che egli ha fatto dei riformatorî con spirito di modernità illuminata. Osserva però che il numero dei riformatorî è insufficiente ad accogliere le crescenti domande di ammissione, mentre la delinquenza dei minorenni segna una progressione crescente.

Esorta il ministro a voler provvedere perchè l'opera dei direttori dei riformatorii sia più energica ed efficace, per modo che si possa in maggior numero di casi ottenere il collocamento dei minorenni che escono dai riformatorî.

Una radicale e completa sistemazione dei riformatorî costituirà un'opera efficace e sana di educazione nazionale. Confida che il ministro voglia compiere questa riforma, per la quale si renderà altamente benemerito della patria. (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Completamento di Commissioni.

PRESIDENTE, adempiendo l'incarico affidatogli dalla Camera, chiama a far parte della Commissione sul disegno di legge circa i « Provvedimenti per le ferrovie complementari » al luogo dell'on. Finocchiaro-Aprile, l'on. Tedesco; ed a far parte della Commissione sui disegni di legge relativi al « Credito fondiario », in luogo degli onorevoli Fortis e Marsengo-Bastia, gli onorevoli Luzzatti Luigi e Bertetti.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

SANTINI premette che nutre, e non da oggi, grande fiducia nell'on. Fortis anche perchè rispecchia nel pensiero e nell'azione le grandi idealità di Francesco Crispi. (Interruzioni dell'on. De Felice-Giuffrida, al quale l'oratore replica brevemente).

Plaude, come liberale-conservatore, alla schietta e coraggiosa dichiarazione, fatta dall'on. Fortis in Senato, che la libertà non può andare disgiunta dall'ordine. E si compiace pure ch'egli abbia affermato la necessità dello stato laico, e in pari tempo il rispetto della libertà di coscienza. (Commenti — Interruzioni).

Vorrebbe che alle urne concorressero anche i cattolici, fra i quali non ve n'è più alcuno, che pensi al potere temporale. (Commenti — Interruzioni). Osserva che vi è sempre stata una stampa ufficiosa, che però non sempre è sussidiata. Crede però che saggio divisamento di un Ministero sarebbe quello di fare a meno di questa stampa ufficiosa, che sovente crea al Governo non lievi difficoltà, e che dà luogo a tanti sospetti circa la gestione dei fondi segreti. (Commenti).

È convinto che l'on. Fortis come non tradirà mai la causa dell'ordine così non tradirà mai la causa della bene intesa democrazia e della vera libertà. Perciò l'oratore ha piena fiducia nell'opera dell'on. Fortis.

Associandosi alle profonde osservazioni dell'on. Gianturco circa la delinquenza dei minorenni, si augura che l'opera del Governo valga a risanare questa piaga dolorosissima.

Conclude augurandosi che tutti i deputati, senza distinzione di parte, vogliano accingersi con egual zelo allo studio delle questioni che più interessano il bene materiale e morale del paese. (Benissimo).

Votazione a scrutinio segreto.

PODESTA', segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni Stornara e Stornarella.

Favorevoli 213
Contrari 49

Acquisto di terreni attigui al R. Ospedale in Costantinopoli.

Favorevoli 231
Contrari 33

Disposizioni speciali per la leva di mare della classe 1885.

Favorevoli 229
Contrari 37

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abozzi — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio — Angiolini — Arnaboldi Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barracco — Battaglieri — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bissolati — Bizzozero — Bonacossa — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bottacchi — Botteri — Buccelli.

Cacciapuoti — Camera — Campi Emilio — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Celesia — Celli — Cesaroni — Chiapusso — Chiesa Pietro — Chimenti — Chimirri — Ciappi — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cipelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Comandini — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Croce.

Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Tilla — Di Broglio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Fera — Ferrarini — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Francica-Nava — Fusco.

Galimberti — Galli — Gallino Natale — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gianturco — Giardina — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Gorio — Grassi-Voces — Grippo — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Larizza — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Licata — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Marcello — Maresca — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masi — Massolli — Mattoucci — Meardi — Mel — Melli — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Mirabelli — Modestino — Montagna — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri De-Salvi — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pasqualino Vassallo — Pastore — Pavia — Pavoncelli — Pellerano — Personè — Petroni — Piccinelli — Pipitone — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Raccuini — Raggio — Raineri — Rastelli — Rebaudengo — Roggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rovasenda — Rubini — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Santini — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Simeoni — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Squitti.

Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Torlonia Giovanni — Torraca — Torrigiani — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Ventura — Vetroni.

Weil-Weiss.

Zabeo — Zaccagnino — Zari — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Crespi.
Landucci.
Maraini Clemente.
Orlando Vittorio Emanuele.
Romanin-Jacur — Rossi Teofilo.
Toaldi — Torlonia Leopoldo — Turati.

Sono ammalati:

Cimorelli.
Da Como.
Giolitti.
Rasponi.
Stelluti-Scala.

Assenti per ufficio pubblico:

Gavazzi.
Maraini Emilio.
Pompilj.

Seguita la discussione del bilancio dell'interno.

CHIESA P. riconosce che da alcuni anni a questa parte l'azione politica del Governo è in generale inspirata ad un regime di maggior libertà. Ricorda come le Associazioni di mutua assistenza si convertirono in leghe di miglioramento e di resistenza, e come queste siano state da principio guardate dalle classe dirigenti e dallo stesso Governo con più grande sospetto. Di qui processi, scioglimenti e via discorrendo.

Nel 1900 queste leghe vennero finalmente lasciate vivere tranquillamente e liberamente. Occorre però educare a questi principî di rispetto gli agenti della forza pubblica che non di rado, con modi violenti e con minaccie, spingono ai disordini i lavoratori.

Raccomanda quindi la massima cura nel reclutamento e nel'a istruzione dei carabinieri e delle guardie di città, che converrebbe meglio rimunerare, ma che devono comprendere tutta l'altezza, tutta la delicatezza della loro funzione. Osserva poi che non sempre si procede con equanimità nei conflitti tra i lavoratori organizzati e quelli che ne prendono il posto in caso di sciopero, o che vengano sovente protetti dalle autorità anche a scapito della legge e della giustizia.

Osserva che dopo un breve periodo di miglioramento i proprietari alla loro volta si sono organizzati e hanno ritirato le fatte concessioni approfittando della debolezza delle leghe.

A questo stato di cose bisognerebbe trovar modo di rimediare. Ed il rimedio più efficace si avrà col disciplinare legislativamente il contratto di lavoro, e col regolare equamente l'istituto dei probiviri industriali e collettivi, estendendone la giurisdizione anche ai contratti collettivi.

E raccomanda all'onorevole presidente del Consiglio anche gli altri problemi di legislazione sociale. Conclude affermando che si otterrà la diminuzione del pauperismo, della delinquenza, della mortalità, quando si sarà provveduto a quel miglioramento materiale dei lavori, che è presupposto necessario del loro elevamento intellettuale e morale (Vive approvazioni a Sinistra — Congratulazioni).

CELESIA richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di riordinare le nostre amministrazioni locali, che in massima parte, e specialmente le minori, versano in critiche condizioni. Di questo stato di cose la ragion prima risiede nell'indirizzo della nostra legislazione che è andata via via aggravando i carichi delle amministrazioni locali. Cita ad esempio la legge sulla viabilità comunale (Bene).

La questione, grave pei bilanci comunali, lo è anche più pei bilanci provinciali, che devono concorrere per un quarto nelle spese di queste viabilità. E a questo proposito osserva che i servizi provinciali si riducono in sostanza alla viabilità, ai manicomi, ai brefotrofi.

Circa quest'ultimo argomento, dimostra la necessità di una riforma legislativa, che sancisca opportune e bene intese restrizioni nello accoglimento degli esposti che in varie provincie hanno fatto cattiva prova: e ciò anche per fini di umanità.

Confida che il Governo prenderà in attento esame questi gravi problemi. (Approvazioni — Congratulazioni).

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo circa i nuovi valichi appenninici interessanti il porto di Genova.

« Faelli, Cardani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno agli intendimenti del Governo per la più sollecita e pratica congiunzione ferroviaria del porto di Genova col valico del Brennero ».

« Lucchini Luigi ».

« I sottoscritti intendono interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla minacciata riduzione dei cantieri di raddobbo e relativi scali di alaggio nel porto di Napoli in difformità della tabella approvata con la legge 13 marzo 1904, ed in contraddizione dei veri interessi economici di quella città.

« Placido, Gianturco, Cacciapuoti, De Tilla, De Gennaro-Ferrigni ».

« I sottoscritti interrogano gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici sul differimento ad epoca lontana dei lavori di colmamento nel canale detto volgarmente *Mandracchio* stabi-

liti coll'art. 31 della legge 8 luglio 1904, e richiesti urgentemente da condizioni igieniche, commerciali ed economiche della città di Napoli.

« Placido, Gianturco, Caccia-puoti, De Tilla, De Gennaro-Ferrigni ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della guerra sui gravi fatti denunciati dai giornali di Ravenna e di Roma che sono avvenuti ed avvengono nel 70° reggimento di fanteria residente in Ravenna.

« De Andreis ».

« Il sottoscritto interpella i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica sulle condizioni delle caserme di Ravenna, le quali racchiudono memorie e veri tesori architettonici, e che non possono essere conservate al culto dell'arte dalle esigenze della convivenza militare. E sugli accordi che intendano prendere perchè, ridotto come è il presidio di Ravenna, l'autorità militare abbandoni, senza richiedere compensi, quei locali che da una parte sono più che sovrabbondanti alle necessità militari e che dall'altra, come nel chiostro di San Vitale, e nel convento di Santa Maria in Porto, rappresentano preziosi ricordi dell'architettura italiana.

« De Andreis ».

« Chiedo d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul progetto adottato per la bonifica di Fucecchio.

« Bianchi E. ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulla utilità di parificare, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, l'industria della macinazione e lavorazione degli zolfi di Sicilia, in qualunque località del Regno essa venga esercitata.

« Gucci-Boschi ».

« I sottoscritti interpellano i ministri dell'interno, d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici sui provvedimenti che intendano di prendere, per togliere di mezzo in modo costante la ognor crescente disoccupazione, che colpisce i braccianti e, in generale, i lavoratori avventizi della terra, particolarmente nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

« Costa A., Melli, Pini, Ferri E., Gattorno, Comandini, Chiesa P., Mirabelli, Bentini, De Andreis, Ferri G., Taroni, Gaudenzi ».

« La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali e il conguaglio del dazio sulle farine.

« Alessio, Riccardo Luzzatto, Cabrini, Costa, Pietro Chiesa, Socci, Pansini, G. Ferri, Bissolati, Credaro, Spallanzani, Albasini-Scrosati, Eugenio Chiesa, Cottafavi, Mirabelli, Gattorno, Paniè, Montemartini, Pellerano, Mira, Borghese, Gatti ».

LUCIFERO prega il presidente di sollecitare i lavori della Commissione che è incaricata di riferire sul disegno di legge per le ferrovie complementari, atteso con tanta legittima impazienza da tanta parte d'Italia. (Benissimo).

LUCCHINI LUIGI si associa a questa giusta raccomandazione.

LIBERTINI GESUALDO, della Commissione, avverte che furono rivolti al Ministero, prima della recente crisi, vari quesiti ai quali si attende tuttora risposta.

PRESIDENTE. Confida che i lavori di questa Commissione procederanno sollecitamente. Ed esorta anche le altre Commissioni a procedere nei loro studi con la maggiore sollecitudine possibile.

FRACASSI chiede che nell'ordine del giorno degli Uffici si inscriva la sua proposta di legge sulle risaie.

FORTIS, presidente del Consiglio, osserva che questa proposta potrà essere esaminata dagli Uffici cumulativamente col disegno di legge presentato dal Governo.

PRESIDENTE, avverte che appunto perciò non ha sottoposto agli Uffici la proposta di legge dell'on. Fracassi.

FRACASSI si augura che la gravissima questione sia sollecitamente risolta.

MAIORANA, ministro delle finanze, accetta la mozione presentata dall'on. Alessio e da altri deputati relativa ai procedimenti da prendersi per il rincaro del pane e propone che sia discussa dopo il bilancio del tesoro, e prima di quello delle finanze.

ALESSIO spera che la discussione, perchè possa avere pratico effetto, potrà farsi entro la prossima settimana.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata del primo collegio di Napoli. Sarà discussa martedì 11 corrente.

La seduta termina alle 18.45.

DIARIO ESTERO

I brindisi scambiatisi a Napoli fra S. M. l'Imperatore di Germania e S. M. il Re d'Italia sono simpaticamente commentati dalla stampa austriaca.

Se ne occupano specialmente due fra i maggiori giornali di Vienna, cioè la *Neue Freie Presse* ed il *Neues Wiener Tageblatt*.

Il primo, dopo di aver rilevata la cordialità del convegno fra l'Imperatore Guglielmo ed il Re d'Italia, nota che il fatto di non avere il Re, nel suo brindisi, menzionata la triplice, parlando solo delle relazioni fra l'Italia e la Germania, non va interpretato nel senso che Re Vittorio si trovi su questo punto in antagonismo coll'Imperatore, poichè avendo conosciuto anteriormente il tenore del suo brindisi, egli veniva in tal modo ad associarsi alle parole dell'Imperatore concernenti la triplice.

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive:

« In Austria-Ungheria consideriamo con vera fiducia l'intervista dei nostri alleati che ha avuto luogo ieri a Napoli.

I loro brindisi calorosi hanno espresso non soltanto sentimenti di amicizia, ma anche la ferma intenzione di continuare la politica pacifica.

D'altra parte l'intervista fra il presidente Loubet e il Re Edoardo avrà per effetto di calmare gli spiriti ».

*
* *

Quest'ultima intervista è specialmente commentata dai giornali inglesi e francesi; tutti in essa scorgono la prova di una conferma dell'accordo fra le due nazioni nel voler conservare integra la convenzione del 1904 sul Marocco.

La *République française* dice: « L'incontro che ha avuto luogo, con carattere di cordialità, fra il re Edoardo VII e il presidente della Repubblica, non è che il preludio di uno scambio di cortesie consuete fra nazioni unite da vincoli di particolare amore. Tale è il carattere dei rapporti della Francia e dell'Inghilterra dopo la conclusione dell'accordo dell'8 aprile 1904. Un avvenimento che ha chiuso definitivamente un'èra di 600 anni di rivalità economiche valeva bene una celebrazione pubblica. E nessuno potrà meravigliarsi se il giorno stesso dell'anniversario della firma di questo ac-

cordo memorabile, i due capi di Stato abbiano scambiato affettuose congratulazioni ».

Il *Gaulois* osserva: « Edoardo VII ha attraversato la Francia senza fornire ai parigini l'occasione di augurargli rispettosamente il benvenuto. Parigi ha simpatie per questo sovrano che ha conosciuto principe di Galles e che insieme al sovrano belga è il più parigino tra i Sovrani dell'Almanacco di Gotha. Se si fosse fermato a Parigi, lo si sarebbe accolto con grande cordialità, ma il tempo gli mancava ed egli dovette accontentarsi di trattenersi con Loubet sulla ferrovia di circonvallazione nei dintorni di Parigi ».

* * *

Intanto l'azione della Germania nel Marocco sembra accentuarsi. Un dispaccio da Tangeri dice:

« Corre voce che una missione tedesca speciale, sotto la guida di Tattenback, ex-ministro di Germania al Marocco, andrà prossimamente a Fez per concludere un trattato di commercio speciale fra la Germania ed il Marocco ».

Un altro dispaccio, anche da Tangeri, 7, allo *Standard* di Londra, assicura confermarsi che i tedeschi offrono al Governo marocchino di sottoscrivere un prestito per rimborsare la Banca francese, e che sono stati intavolati dei negoziati a questo scopo.

Tutto questo movimento germanico non deve però allarmare e far credere inaccomodabile il conflitto anglo-franco-tedesco, se è esatto quanto ieri fu telegrafato da Washington, che cioè la politica francese al Marocco è quella della porta aperta e che la Francia non ha intenzione di modificarla. Questa dichiarazione sarebbe stata fatta dall'ambasciatore di Francia al sig. Taft, funzionante da ministro degli esteri a Washington, che si limitò a prenderne atto e disse che l'avrebbe trasmessa al presidente Roosevelt insieme alla Nota del Governo tedesco.

* * *

Si telegrafa da La Canea, 7:

« Un movimento rivoluzionario è scoppiato a Sitia all'estremità orientale dell'isola. Lo stazionario francese *Condor* è partito subito per tranquillizzare i musulmani spaventati.

Il *Giornale ufficiale* pubblica un'ordinanza che prescrive di rinnovare in alcuni centri le elezioni dei deputati. Si teme che questa misura provochi disordini, perchè sembrerebbe più equo differire queste elezioni a dopo la nuova revisione della costituzione, che potrebbe anche riformare la legge elettorale.

Il Comitato rivoluzionario pubblica un manifesto nel quale dichiara che il colonnello Lubinski ha agito come mandatario delle Potenze protettrici e con la consapevolezza del principe ».

* * *

Secondo notizie giunte da New-York, è in discussione fra le Potenze una proposta per chiudere la pendenza con la Repubblica di San Domingo; si tratterebbe della nomina di una Commissione internazionale che giudicherebbe inappellabilmente sopra tutte le rivendicazioni monetarie accampate dalle varie Nazioni. Credesi che un simile accordo farebbe sparire le ultime obbiezioni delle Potenze europee sul progetto degli Stati-Uniti d'America di far percepire i diritti delle dogane di San Domingo da funzionari americani.

L' Imperatore Guglielmo in Italia

S. M. l'Imperatore Guglielmo, iermattina, alle 10, si è imbarcato a Napoli sull'incrociatore *Hertha* e, scortato dal cacciatorpediniere *Sleipner* e da una torpediniera italiana, si recò nel golfo per assistere ad esercizi di tiro.

Nel pomeriggio l'Imperatore si recò, in automobile, al Capo Miseno.

Alle ore 18.30 l'incrociatore tedesco *Hertha* partì per Messina.

Alle ore 20 l'*Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatore Guglielmo, scortato dall'incrociatore *Friedrich Karl* e dal cacciatorpediniere *Sleipner*, partì per Messina.

Al momento in cui l'*Hohenzollern* lasciava il porto, tutte le navi da guerra hanno issata la gran gala.

Nella crociera che l'Imperatore farà nel Mediterraneo prenderà parte a bordo dell'*Hohenzollern* il console di Germania a Napoli, von Rekowski.

***

La città di Messina, in attesa dei Sovrani di Germania, era fin dalle prime ore di stamane animatissima, imbandierata. Le musiche percorrevano le vie principali.

Il tempo splendido favoriva il ricevimento degli Augusti ospiti.

Alle ore 7.45 entrò nel porto l'incrociatore tedesco *Hertha*, precedendovi lo *yacht* imperiale *Hohenzollern*.

Dieci torpediniere uscirono dal porto per incontrare l'*Hohenzollern* e fargli scorta d'onore.

Alle 8.40, frattanto, giunse alla stazione marittima il treno speciale con l'Imperatrice di Germania, proveniente da Taormina, ed accompagnata dalla dama di Corte contessa Keller, dal maresciallo Knesebeck e dal consigliere intimo Waldmann.

Appena giunse il treno, le navi della squadra inalzarono il gran pavese ed issarono la bandiera tedesca, facendo le salve di saluto. Anche i cannoni della cittadella fecero salve, mentre le musiche delle navi e la musica cittadina suonavano l'inno tedesco e gli equipaggi delle navi ed i marinai della difesa marittima facevano il saluto alla voce.

L'Imperatrice rimase nel vagone-*salon*, in attesa dell'arrivo dell'*Hohenzollern*.

Lo *yacht* imperiale *Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatore Guglielmo, entrò in porto alle ore 9.25, salutato dalle salve dell'artiglieria.

La folla enorme che gremiva le banchine acclamò entusiasticamente l'Imperatore.

L'entrata dello *yacht* nel porto fu maestosa. Esso era scortato a destra e a sinistra da dieci torpediniere italiane che avevano la bandiera tedesca e seguito dal cacciatorpediniere tedesco *Sleipner* e dall'incrociatore *Friedrich Karl*.

Il mare era tranquillo, il cielo splendido.

I balconi dei palazzi prospicienti sul porto erano imbandierati e gremiti di spettatori.

Le banchine del porto ed il molo assiepati da migliaia di persone che acclamavano.

Le batterie di tutte le navi e della cittadella fecero le salve di saluto, mentre gli equipaggi delle navi, i marinai della difesa e gli artiglieri schierati sugli spalti della cittadella compievano il saluto alla voce.

Le musiche delle navi e quella di terra suonavano l'inno germanico.

Il momento era di una grandiosità indescrivibile.

Appena l'*Hohenzollern* si ormeggiò l' Imperatrice Au-

gusta Vittoria, che portava un *bouquet* di zagare e mammole, lasciò il treno seguita dalla signorina Keller e dal console tedesco e scesce nel padiglione di sbarco, adorno di bandiere e piante, sul quale era disteso un tappeto cremisi, poi s' imbarcò su di una lancia della corazzata *Dandolo*, messa a disposizione dell' Imperatrice dall'ammiraglio Bettòlo. La lancia s'avviò verso lo *yacht Hohenzollern*. Durante il breve tragitto l' Imperatrice venne salutata dagli *urrà* dei marinari e dalle acclamazioni della folla. L' imperatore ed il principe Adalberto attendevano l' Imperatrice al barcarizzo. L' Imperatore, l' Imperatrice ed il Principe si baciarono affettuosamente.

L'*Hohenzollern* si ormeggiò alla boa numero uno.

La traversata dell'*Hohenzollern* da Napoli a Messina è stata ottima. All'ingresso nel porto l'Imperatore si trovava sul ponte ad ammirare il magnifico panorama. Egli indossava la piccola tenuta di ammiraglio.

Nel pomeriggio l'Imperatore, l'Imperatrice ed il principe Adalberto si recarono alla villa Sanderson.

I principi Eitel ed Oscar giungeranno qui da Taormina, domattina alle 8.40.

***

Alle 11 l'Imperatore ha ricevuto l'ammiraglio Bettòlo. Alle 12 si recò sulla nave ammiraglia *Dandolo*, a far visita all'ammiraglio Bettòlo, ritornando a bordo dell'*Hohenzollern* alle 12.30.

L'Imperatore nell'andata e nel ritorno venne salutato con le salve da tutte le navi della squadra.

Alle 12.35 l'Imperatore ricevette il sindaco, il generale comandante della divisione, il prefetto, il questore e il comandante della difesa costiera.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. AA. RR. i duchi d'Aosta ed il conte di Torino sono partiti stamane da Firenze per Pisa.

S. M. l'Imperatrice Augusta Vittoria visitò ieri la scuola femminile di beneficenza a Taormina, acquistando numerosi lavori delle alunne.

I principi Eitel Federico ed Oscar fecero una gita in barca.

Nel pomeriggio l'Imperatrice ed i principi si recarono lungo la spiaggia oltre Letoianni e ritornarono alle ore 19 all'albergo.

Ospiti illustri. — Ieri è giunto a Civitavecchia l'*yacht Rovenska*, con a bordo l'arciduca Carlo Stefano d'Austria.

— S. M. il Re Leopoldo del Belgio giunse nel pomeriggio di ieri a Genova; S. M. fece un giro per i due viali di circonvallazione a mare e a monte e per via XX settembre. Visitò l' Università ed il palazzo Doria.

Alle 19 partì col treno di lusso per Milano e Venezia.

— Sono giunti ieri a Venezia il principe e la principessa ereditari di Sassonia-Meiningen.

Vi si tratterranno alcuni giorni.

L'Associazione per gli interessi di Roma. — Per iniziativa di un Comitato composto dei senatori Balestra, Caetani, Colonna Fabrizio, del conte di San Martino e dell'on. Galluppi, iersera, nelle sale del Circolo giuridico di Roma, si è riunito oltre un centinaio di cospicui cittadini, di varie classi sociali, per costituire un'Associazione il cui scopo sia tutto inteso al miglioramento delle condizioni e alla tutela degli interessi di Roma.

Parlò a lungo il conte di San Martino svolgendo specialmente il programma dell'Associazione costituenda, così espresso nel secondo articolo dello schema di statuto presentato dal Comitato promotore:

« L'Associazione intende svolgere la sua azione nell'orbita delle istituzioni e delle leggi vigenti. Essa ha per iscopo di promuovere ed incoraggiare tutte quelle feconde iniziative che valgano ad elevare le condizioni economiche della città, e di vigilare a che le pubbliche amministrazioni rispondano ai bisogni e allo sviluppo della capitale del Regno; spronando ed assecondando le pubbliche autorità ad attuare quei miglioramenti che si riterranno utili allo scopo di porre Roma al livello delle altre metropoli.

A questo effetto, terrà pubbliche e private adunanze per discutere sopra argomenti d'interesse generale, e promuoverà conferenze, che, in ordine al suo programma, riguardino le condizioni della città ».

La riunione, dopo un lungo applauso al conte di San Martino, procedette alla elezione della presidenza e del Consiglio dell'associazione; e si sciolse con un voto di plauso al Comitato promotore.

All'Associazione della Stampa. — Era noto che l'on. presidente Barzilai avrebbe ieri sera data la parola a sè stesso per spiegare quale possa essere *La verità in tribunale*, ed è facile immaginare quale e quanto uditorio la fama del piacevole oratore abbia attirato nella magnifica sala a piazza Colonna. E l'uditorio, composto in gran parte di eleganti signore, non ebbe davvero a pentirsi di essersi lasciato attirare: la conferenza, durata un'ora, riuscì interessantissima e finemente dilettevole.

Premesso che in tribunale, come del resto in ogni campo di pubblico dibattito, la verità è l'utilità di chi la sostiene, se la forma o la ricerca, l'on. Barzilai ha mostrato con evidenza grande come essa, movendo dal fatto al giudizio, si trasformi attraverso quelle svariate filiere che sono l'imputato, la parte lesa, il testimone, i periti e gli oratori dell'accusa e della difesa, i giudici togati o popolari, con l'appendice dei tre gradi d'istanza e magari con l'aggiunta della Corte di rinvio. E alla esposizione egli ha saputo opportunamente accoppiare la prova di non pochi e giocondi esempi, che tennero in frequente ilarità gli ascoltatori, riuscendo così a ritrarre al vero una verità non vera.

Salvatore Barzilai dalla sua intelligente carriera di avvocato ha ricavato una messe tale di osservazioni da diventare un argutissimo critico forense: questo per la sostanza della conferenza. Quanto alla forma, egli ha provato iersera di essere qualcosa di più e di meglio di un oratore garbato; egli si è dimostrato attore addirittura, recitando come gli artisti recitano certi monologhi tanto graditi al pubblico più eletto. E il suo di iersera fu appunto un lungo monologo, pieno di movimento e d'interesse. Nessuna meraviglia, pertanto, se l'uditorio, che ad ogni istante sottolineava con mormorî d'approvazione e segni di godimento le parole di lui, le abbia infine coronate con fragorosi e prolungati applausi.

— Domani 9 corr., alle ore 16 avrà luogo nel salone dell'Associazione della Stampa, di Roma, un grande concerto. Vi prenderà parte il violinista Luigi D'Ambrosio di Napoli, la signora Maria Prassino che avemmo recentemente occasione di ammirare al R. Liceo di Santa Cecilia al concerto Falchi, il pianista Edoardo Celli, ed il distinto baritono Leopoldo Carlucci. Accompagnerà il prof. Bernardino Molinari.

Pianoforte Schyedmayer, offerto dalla casa Ceccarini.

I commerci d'importazione e d'esportazione. — Il valore delle merci importate nei primi due mesi del 1905 ascese a L. 303,637,227 e quello delle merci esportate a L. 233,972,496. Il primo presenta una diminuzione di L. 880,420, il secondo un aumento di L. 22,904,229, di fronte al corrispondente periodo del 1904.

Nel mese di febbraio, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di L. 2,955,658 nelle importazioni ed un aumento di L. 19,773,775 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 7,605,400 ed esportati per L. 1,022,100, con un aumento di L. 4,767,300 all'entrata ed una diminuzione di L. 329,000 all'uscita.

Le differenze più notevoli che si riscontrano nel commercio dei primi due mesi del corrente anno, in confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso, sono le seguenti:

Nelle importazioni l'aumento più notevole è dato dalla categoria della seta con 5 milioni e mezzo e precisamente dalla seta europea per 3 milioni, dai cascami serici per 1 milione e dai boz-

zoli pure per 1 milione: è stata invece in diminuzione la seta asiatica per 1 milione.

Furono pure in aumento, l'importazione dell'olio d'oliva per un milione, quella dell'olio di cotone per 1 milione, dei grassi animali per 1 milione, della madreperla greggia per 1 milione, delle pietre preziose per un milione e mezzo. La diminuzione maggiormente degna di nota è data dal granturco in 5.4 milioni: le lane pettinate segnano una diminuzione di 2.5 milioni, i pesci preparati di 1.2 milioni, i semi di 1 milione.

Anche nelle esportazioni è alla categoria della seta che va attribuito l'aumento di maggiore entità in 16 milioni, dei quali 11 spettano alla seta torta, 3.5 alla seta tratta semplice, 1.3 ai manufatti serici. La categoria dei cereali segna pure un aumento di 5 milioni, dovuto a maggiori esportazioni di farina, crusca e semola.

Presentano pure aumenti il riso (1.3 milioni) e le frutta fresche o conservate (1.1 milione).

Si sono inoltre verificati i seguenti aumenti di minore importanza: animali bovini e suini 1.1 milione, uova di pollame 2.3 milioni, tessuti di cotone 2 milioni, filati di cotone 1 milione, mandorle 1 milione.

L'esportazione della canapa è stata in diminuzione per 4.1 milioni, quella dell'olio d'olivo per 2.1 milioni, quella del vino per 1.6 milione e quella della madreperla greggia per 1 milione e mezzo.

Beneficenza. — A Bucarest un anno fa si spegneva in ancor verde età il comm. Luigi Cazzavillan, che nella capitale rumena aveva fondato e diretto *L'Universo*, del quale era ancora proprietario e che è il più diffuso giornale della Romania. Il comm. Cazzavillan era nativo di Arzignano nella provincia di Vicenza, ed alla terra natale diede prove, sempre, di grande affetto.

Ora in memoria del defunto marito la signora Teodora Cazzavillan, che è rumena, ha elargito 160 mila lire al comune di Arzignano per la costruzione ed il mantenimento di un nuovo ospedale.

Quel Consiglio comunale, profondamente commosso, ha deliberato d'intitolare il nuovo Istituto al nome di Luigi Cazzavillan.

Marina militare. — La R. nave *Minerva* è giunta a Suda. La *Flavio Gioia* è partita da Mahon per Palma.

Movimento commerciale. — Martedì scorso furono caricati nel porto di Genova 1184 carri, di cui 508 di carbone per i privati e 72 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 253, dei quali 169 per imbarco.

Mercoledì ne furono caricati 1161, di cui 464 di carbone per i privati e 111 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 274, dei quali 169 per imbarco.

Marina mercantile. — È giunto a Manilla il piroscafo *Lopez y Lopez*, della Comp. transatlantica di Barcellona. Da New-York è partito per Napoli il *Sicilia* e da Suez ha proseguito per Massaua l'*Enna*, entrambi della N. G. I. — Ad Hong-Kong è giunto il *Capri*, a Bombay è giunto l'*Ischia* ed a Singapore il *Perseo*, piroscafi della medesima Società. Da La Guayra è partito per Genova il *Venezuela*, della Veloce. Da Tangeri è passato il *Toscana* della Società « Italia ».

ESTERO.

I danni del terremoto in India. — Il Vice-Re dell'India telegrafa che in seguito al terremoto di Lahore rimasero danneggiate parecchie grandi fabbriche ed edifici. Si rinvennero finora 25 morti.

La caserma di Tharmsala e la stazione civile sono virtualmente distrutte. Le case ed i *bazar* sono atterrati; non si conosce il numero totale delle vittime: fra i morti constatati vi sono nove europei.

Il Governo locale ha inviato soccorsi pei danneggiati indigeni.

Un telegramma ufficiale da Simla dice che scosse di terremoto sono state segnalate dalla regione.

Gli strumenti sismici hanno registrato scosse di terremoto anche nella parte occidentale dell' Imalaja, ma esse non sono state quasi nemmeno avvertite dalla popolazione.

Sono segnalate nuove scosse di terremoto a Calcutta.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte al di là di Moutons, a 75 miglia al nord-est di Amoritsa.

Il governatore di Pendjab ha inviato soccorsi sanitari.

Secondo il rapporto di un funzionario i morti ed i feriti a Tharmsala costituiscono l' 80 0[0 della popolazione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA, 7. — Il Re d'Inghilterra è stato ricevuto alla stazione dagli ufficiali dello *yacht* reale *Victoria and Albert* e dal prefetto.

Edoardo VII si è trattenuto qualche minuto col prefetto ed è salito quindi sullo *yacht*, ove era atteso dalla Regina Alessandra.

L'ora della partenza dello *yacht* non è ancora fissata.

BERLINO, 7. — *Reichstag.* — Si approvano definitivamente i crediti supplementari per l'esercizio 1905 pel bilancio dell'impero e pel bilancio delle colonie.

Il Reichstag si aggiorna quindi al 10 maggio.

VIENNA, 7. — La Commissione del bilancio discute il bilancio del commercio. Vukovic, croato, invita il Governo a concludere un trattato di commercio col Montenegro, facendo rilevare il successo economico della politica italiana al Montenegro.

BUDAPEST, 7. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione della proposta di Kossuth di annullare le decisioni prese dalla Camera nella seduta del 18 novembre e di nominare una Commissione incaricata di redigere l'indirizzo al Re.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, parla contro la proposta.

Questa viene infine approvata a grande maggioranza.

ROMA, 7. — La Legazione del Giappone comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

Parte delle nostre truppe di Kai-yuan ha occupato il 31 marzo Mien-ho-na-kai (a 23 miglia a nord-est di Kai-yuan, sulla strada di Kirin presso la ferrovia) e il 4 aprile ha occupato Ku-yu-shu (a 4 miglia al nord-est di Mien-ho-na-kai).

Forti corpi nemici con artiglieria hanno attaccato il 4 corrente le nostre truppe a nord-ovest di Chang-tu, ma sono stati respinti. Le nostre perdite ascendono a 27 uomini; quelle del nemico si calcolano a 200 uomini.

VIENNA, 7. — Il presidente del Consiglio, conte Gautsch, è caduto malato di erisipela.

Il bollettino sul suo stato di salute, pubblicato a mezzogiorno, dice che l'infermo ha passato una notte abbastanza soddisfacente. L'erisipela ha fatto poco progresso; la temperatura è di 39.

PARIGI, 7. — *Camera dei deputati.* — Il presidente annunzia che sono state presentate quattro interpellanze sulla questione del Marocco.

Il ministro degli affari esteri, Delcassé, dichiara che il Governo ha già da molto tempo spiegato le sue vedute circa la politica della Francia al Marocco.

Gli accordi che tutti conoscono non hanno potuto destare sorprese: tutti hanno potuto vedervi una politica che non era suscettibile di ispirare alcun timore.

Nessun cambiamento è avvenuto da allora che sia di tale natura da destare apprensioni.

Negoziando col Marocco, la Francia non ha avuto altra mira

che quella di dargli dei consigli e di dimostrargli i vantaggi che ricaverebbe dalla loro applicazione.

Dando questo attestato di amicizia al Marocco, la Francia ha agito come conviene a chi non ha alcun interesse di cercare una soluzione precipitata.

*Contin*ueremo nella condotta già seguita colla coscienza di non volere nuocere a chicchessia, pronti a dissipare tutti i malintesi possibili.

Il ministro termina dicendo: Queste sono le spiegazioni che la situazione può ora comportare ed alle quali dichiaro di non potere nulla aggiungere oggi. Propongo alla Camera di aggiornare la discussione dell'interpellanza.

Jaurès dichiara di accettare il rinvio chiesto dal ministro Delcassé: spera però che questi non tarderà a fornire gli schiarimenti che ha promesso.

La Camera approva il rinvio chiesto dal ministro Delcassé.

L'incidente è esaurito.

— Si riprende la discussione dell'interpellanza sui maltrattamenti inflitti ai ricoverati negli istituti di beneficenza privata tenuti dai congregazionisti.

Lerolle, conservatore, dimostra la falsità dei fatti enunciati dai precedente oratori.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a venerdì venturo e la seduta è tolta.

PIETROBURGO, 7. — Il generale Karkevich telegrafa, in data di oggi:

Ieri i nostri cacciatori hanno costretto la cavalleria giapponese a ritirarsi da Her-da-hele a Tom-bu-chù.

Un distaccamento russo, giungendo il mattino del 4 corrente a Tsin-tsa-tung, impegnò un combattimento contro il nemico, rinforzato da 6000 Congusi.

Non ho ricevuto alcun rapporto sul risultato di questo scontro.

ATENE, 8. — Alla presenza del Re Giorgio, della Famiglia reale, dei ministri, dei deputati e delle notabilità, è stato inaugurato solennemente nel Partenone, sull'Acropoli, il Congresso archeologico internazionale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 7 aprile 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	756,23.
Umidità relativa a mezzodì	12.
Vento a mezzodì	NW.
Stato del cielo a mezzodì	$^1/_2$ nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 17,1. minimo 8°,6.
Pioggia in 24 ore	— —

7 aprile 1905.

In Europa: pressione massima di 767 sul Golfo di Guascogna e sulla Baviera, minima di 742 sulla Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi ovunque salito fino a 11 mill. sul Veneto; temperatura ovunque discesa; venti moderati o forti prevalentemente del 4° quadrante; pioggie sparse lungo il versante Adriatico e in Calabria.

Barometro: minimo a 758 sul Lazio, mezzogiorno ed E. Sicilia, massimo a 762 lungo la catena alpina.

Probabilità: venti moderati o forti del 1° e 4° quadrante; cielo sereno sull'alta Italia, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 7 aprile 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio...	sereno	mosso	16 5	7 4
Genova	sereno	legg. mosso	18 2	?
Massa Carrara ...	sereno	calmo	17 0	6 9
Cuneo	sereno	—	18 9	2 9
Torino	sereno	—	17 4	6 8
Alessandria	sereno	—	18 8	4 9
Novara	sereno	—	18 3	3 4
Domodossola	sereno	—	16 2	4 5
Pavia	sereno	—	21 2	2 3
Milano	sereno	—	18 4	5 5
Sondrio	sereno	—	14 2	3 2
Bergamo	sereno	—	16 0	3 7
Brescia	sereno	—	19 0	5 0
Cremona	sereno	—	19 4	4 7
Mantova	sereno	—	18 6	4 9
Verona	sereno	—	19 8	4 8
Belluno	sereno	—	15 7	3 9
Udine	sereno	—	16 3	3 7
Treviso	sereno	—	18 0	4 7
Venezia	nebbioso	calmo	16 4	5 6
Padova	sereno	—	17 4	6 3
Rovigo	sereno	—	19 3	6 3
Piacenza	sereno	—	18 9	4 4
Parma	sereno	—	19 2	5 6
Reggio Emilia	$^1/_4$ coperto	—	19 0	10 0
Modena	sereno	—	19 1	5 9
Ferrara	sereno	—	18 9	6 1
Bologna	sereno	—	18 9	8 7
Ravenna	sereno	—	19 7	6 2
Forlì	sereno	—	20 6	11 8
Pesaro	sereno	mosso	16 6	5 2
Ancona	sereno	mosso	19 2	9 6
Urbino	sereno	—	16 8	6 2
Macerata	$^1/_4$ coperto	—	18 6	6 0
Ascoli Piceno	sereno	—	21 0	9 0
Perugia	sereno	—	16 2	3 8
Camerino	$^1/_2$ coperto	—	17 1	3 2
Lucca	$^1/_4$ coperto	—	17 5	7 1
Pisa	sereno	—	17 2	4 7
Livorno	sereno	molto agitato	16 6	6 5
Firenze	sereno	—	18 0	8 0
Arezzo	sereno	—	17 4	5 9
Siena	$^1/_4$ coperto	—	16 8	5 8
Grosseto	sereno	—	16 0	7 0
Roma	$^1/_4$ coperto	—	19 2	8 6
Teramo	$^1/_4$ coperto	—	20 0	6 8
Chieti	$^3/_4$ coperto	—	19 0	6 0
Aquila	sereno	—	14 6	4 7
Agnone	coperto	—	15 4	3 2
Foggia	$^1/_2$ coperto	—	20 1	10 0
Bari	coperto	mosso	18 7	11 0
Lecce	$^3/_4$ coperto	—	20 4	9 7
Caserta	$^1/_2$ coperto	—	18 7	9 9
Napoli	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	16 3	10 7
Benevento	$^1/_2$ coperto	—	17 9	9 0
Avellino	$^1/_2$ coperto	—	15 1	8 2
Caggiano	coperto	—	12 5	5 3
Potenza	coperto	—	12 2	4 0
Cosenza	coperto	—	16 5	11 9
Tiriolo	nebbioso	—	11 5	4 0
Reggio Calabria ..	coperto	mosso	17 0	14 2
Trapani	coperto	agitato	18 5	14 0
Palermo	coperto	mosso	21 5	13 5
Porto Empedocle .	sereno	mosso	17 0	13 0
Caltanissetta	coperto	—	21 5	10 0
Messina	coperto	calmo	18 6	14 0
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	23 2	11 2
Siracusa	$^1/_4$ coperto	calmo	20 7	12 0
Cagliari	$^3/_4$ coperto	agitato	18 6	9 8
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	15 0	7 4

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*